

era stato fatto segno degli sdegni del Governo borbonico per motivi politici, perchè sempre liberale, ciò certamente non ha potuto fare piacere alla pubblica opinione.

Si parla di economie? Signori, tutti noi vogliamo le economie, ma prima di tutto bisogna che io caldamente protesti che l'economia non può essere mai mezzo ad un'ingiustizia, mai e poi mai; nè la giustizia è contraria all'economia ma si deve essere giusto con tutti, non mai dell'economia fare un mezzo dell'ingiustizia, che nessuno in questa Camera vuole, ne sono certo, e che non è mai tollerabile negli individui, e tanto meno nei Governi.

Il Ravillon era nell'elenco, non fuori dell'organico, era al numero 33, e naturalmente gli ingegneri governativi ascendevano a più del numero di 33, e quindi non era da porsi in disponibilità, come malamente l'onorevole Avitabile ci diceva, ma era uno dei primi, e ciò non ostante passò alle provincie in missione, a ciò condannato in certo modo dal Governo senza nessuna colpa, meno che quella che gli avevano attribuita le persecuzioni del Governo borbonico.

Di più, quest'economia è anche male intesa, perchè è un fatto notorio che, non solo si sono nominati dei nuovi ingegneri, prendendoli dagli alunni ogni anno, ma si sono presi molti architetti privati, ed a questi si sono fatti occupare i posti degli ingegneri governativi, attese le molte opere pubbliche, a cui non bastavano certo i governativi. Al che anche accennava l'onorevole ministro, quando diceva che, per essersi accresciuti i pubblici servizi, non si potevano fare molte economie, e ciò non ostante se ne erano fatte alcune.

Quindi il Governo avrebbe potuto benissimo, invece di chiamare degli estranei e poi pagare questi, chiamare alcuni di quelli che erano presso le provincie in cambio di farli stare a carico provinciale, anche quando non continuano più quei servizi, vale a dire far quello che il Ravillon unicamente domanda e che io chiedo.

Quindi non è vero che si sarebbe con ciò portato un danno all'economia dello Stato, che deve essere a cuore a tutti, perchè i provvisorii e straordinari purtroppo costano allo Stato. Spiego di nuovo la mia modesta pretensione, che è quella identica dello stesso Ravillon. Egli non chiede che tutti i 417 ingegneri vengano ad ingrossare il ruolo di quelli governativi, ma che, quando il bisogno lo richieda, invece di prendere provvisoriamente nuovi ingegneri, che poi diventano stabili, come si fa ogni giorno, si chiamassero quelli, i quali si trovano presso le provincie in missione. Non altro si domanda. In quanto poi alle promozioni si domanda ancora che, quando viene il turno di qualcheduno che si trova nelle provincie, restasse a spese della provincia finchè serve la provincia, e, quando è richiamato dal Governo, tornasse a spese del Governo col nuovo grado acquistato. Quindi io insisto perchè questa petizione

sia mandata al Ministero, il quale, studiando bene questa petizione e la legge, potrà poi interpretare la legge stessa, che è bastantemente chiara, in favore di questi signori, perchè nessun articolo ha detto che non avevano più diritto verso il Governo; ovvero proporre una nuova legge che spieghi quell'articolo.

*Molte voci.* Ai voti! ai voti! La chiusura!

**PRESIDENTE.** Essendo chiesta la chiusura, domando se è appoggiata.

(È appoggiata, quindi approvata.)

Furono trasmesse al banco della Presidenza due proposte. L'una del deputato Pissavini è così concepita:

« La Camera, rinviando la risoluzione della questione quando vi sarà un ministro titolare, passa all'ordine del giorno. »

L'altra del deputato Abignente è così redatta:

« Il sottoscritto, considerando che ad una conclusione ragionevole sulla petizione Ravillon non si possa venire senza un'interpretazione autentica dell'articolo 368 della legge del 1865; considerando che, nelle condizioni provvisorie dell'attuale Ministero, sarebbe sconveniente si discutesse per siffatta interpretazione, propone la sospensiva. »

Osservo che l'onorevole ministro aveva, fino da ieri, proposta la sospensiva sulla deliberazione; dunque sono tre proposte che concordano.

**MICHELINI.** Propongo l'ordine del giorno puro e semplice.

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno fu proposto, mi pare, dall'onorevole Valerio, al quale si è associato anche l'onorevole Avitabile; però sulle altre deliberazioni ha sempre la precedenza la mozione sospensiva.

Ora ha facoltà di parlare l'onorevole relatore, perchè gli si era riservata la parola dopo la chiusura.

**VALERIO.** Domando la parola per un richiamo al regolamento.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Valerio.

**VALERIO.** Io non intendo oppormi a che il relatore parli nell'attuale circostanza; ma intendo oppormi a quell'interpretazione colla quale si vorrebbe che, quando la discussione è chiusa, sia riservata la parola al relatore. A me pare che, quando la discussione è chiusa, a nessuno debbe più permettersi di parlare.

Ciò malgrado, io sono disposto nell'attuale circostanza a votare colla Camera, quando lo voglia, e permettere la parola al relatore; mi oppongo però a che si adotti come consuetudine, come regolamentaria questa riserva, la quale non può avere luogo.

**PRESIDENTE.** Permetta, onorevole Valerio, io aveva già avvertito che dava facoltà di parlare al relatore perchè gli era stata riservata, e non feci cenno del regolamento. Rammenterò benissimo la Camera che ieri, al chiudersi della discussione e della seduta, è stata fatta questa riserva, e sa del pari che tale è la consuetudine; laonde io credo che egli non vorrà insi-